

Bomporto. Parla Egidio Coppola, detto Brutus, considerato un boss della camorra Casalese

«Ho pagato, ora voglio poter vivere»

«Chiedo ai sindaci di mettermi alla prova. Ho chiuso con quelli là»

BOMPORTO. Dopo l'allarme lanciato dai sindaci del distretto, Sorbara è in fibrillazione per la presenza di Egidio Coppola, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno perché "legato all'ambiente malavitoso della zona di Casal di Principe". Come riferito ieri, Coppola - soprannominato "Brutus" - è uscito dal carcere nei giorni scorsi, dove ha scontato l'ultima condanna, accusato dai collaboratori di giustizia di essere stato l'estorsore e l'esattore del clan camorristico sulla costa Baia Domizia, associato prima alla Nuova famiglia poi al Clan Bardellino. Coppola è arrivato a Sorbara per ricongiungersi coi famigliari (la moglie e tre dei figli, uno dei quali ancora minorenni) che da qualche tempo vivono in affitto in un appartamento della frazione, provenienti da Camposanto. Quotidianamente, i carabinieri di Bomporto si presentano a casa sua, per verificare il rispetto delle prescrizioni della misura di sicurezza dell'obbligo di dimora, che sopravvive alla condanna già scontata.

Nei giorni scorsi il 53enne originario della Campania ha chiesto il rilascio della residenza nel Comune. E i sindaci, non potendo al momento negargliela, hanno sollevato il caso, anche sulla scorta delle tante inchieste che hanno ricostruito la presenza a Sorbara di altri camorristi che praticavano estorsioni nei cantieri edili modenesi. La *Gazzetta* ha intervistato Coppola a casa sua.

di Alberto Setti

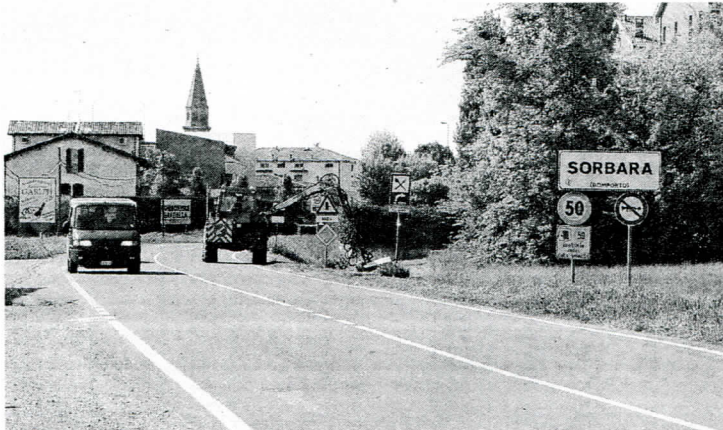
«È la prima volta che accettiamo di ospitare giornalisti in casa nostra. Lo faccio per dire che se la parola riabilitazione ha un senso, chiedo che venga rispettata. Ho pagato il mio debito con la giustizia e da Casal di Principe me ne sono andato dieci anni fa per dare una opportunità, ai miei figli. Là non sarebbe stato possibile». Parola di Egidio Coppola: «Ho scontato i miei anni in carcere - dice - Per quello che ho sbagliato l'ho anche pagato. E se la pena deve riabilitare, non capisco oggi, che sono un uomo "quasi" libero, come scrivete voi, che sono riabilitato, perché dobbiamo essere sottoposti a tutto questo. E' un dolore che si fatica ad accettare».

Coppola, ma lei non dovrebbe essere a Piacenza?

«A Piacenza ho vissuto un po', anni fa, quando decidemmo di lasciare la Campania. Sono stato sette anni a Follonica, poi per una questione vecchia di una dozzina d'anni mi hanno arrestato. Ero in carcere a Parma. Mia moglie e i miei figli nel frattempo hanno lasciato Follonica. Per essere più vicini a me, hanno preso la residenza, incluso il sottoscritto, a Camposanto, vicino a parenti. Ora abbiamo solo chiesto di spostare la residenza da Camposanto a Sorbara, dove abbiamo trovato casa in affitto».

E Piacenza...?

«E' la città scritta ancora negli atti in mano alla Com-



Una veduta di Sorbara, dove da qualche tempo abita Egidio Coppola

I SINDACI

«Subito un vertice col Prefetto»

BOMPORTO. Il sindaco di Modena Pighi e il presidente della Provincia Sabatini hanno chiesto al prefetto Basile la convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'esigenza è discutere i problemi sollevati a Bomporto dalla presenza di Coppola. «L'invito a convocare il Comitato provinciale - fa sapere una nota del Comune di Modena - fa se-

guito a una richiesta del sindaco Borghi e da altri sindaci. «Occorre evitare che simili presenze possano favorire infiltrazioni nelle nostre realtà», dicono. Intanto ieri il senatore Barbolini ha preannunciato dopo una breve comunicazione una interrogazione. E' stato interessato anche Walter Veltroni, mentre a Sorbara si terrà a fine mese una manifestazione per la legalità.

missione di Santa Maria Capua Vetere, che sono datati. A Piacenza oggi non saprei dove stare...».

Come ha trovato questo appartamento a Sorbara?

«L'ha trovato mia moglie. Non si trovava più bene a Bottegone, non aveva l'auto e il paese era troppo piccolo. Così ha chiesto e una signora le ha segnalato che c'erano questi appartamenti. Si è trasferita qua coi figli a dicembre», coi documenti di residenza a Camposanto.

E lei, Egidio?

«Sono uscito dal carcere a marzo. E, come mi pare normale, ho chiesto di poter stare con la mia famiglia».

Come siete stati accolti a Sorbara?

«Sento parlare di rivolte. In realtà noi non conosciamo

CONFESERCENTI

«È pericoloso tenerlo qui»

BOMPORTO. «Del tutto inopportuna - secondo Confesercenti - la presenza di un appartenente al clan dei casalesi in una zona dove le recenti operazioni antimafia hanno posto in rilievo non solo i tentativi, ma anche l'insediamento vero e proprio da parte delle organizzazioni mafiose nel tessuto economico locale».

«Il territorio - fa notare Confesercenti - non è pur-

troppo invulnerabile all'azione della criminalità organizzata. Che, senza rinunciare ai suoi metodi di intimidazione, ha saputo insinuarsi anche tra le pieghe dell'economia legale. Occorre non vanificare l'impegno profuso da Magistratura, Forze dell'Ordine e società civile offrendo ora la possibilità ad un esponente di spicco del clan casalesi di dimorare a Bomporto».

mettono nelle celle con quelli accusati come te. Se anche non li conoscevi, li impari a conoscere...».

Qui a Modena ci sono state estorsioni, gabbazzazioni. Lei per cosa ha pagato?

«Mi hanno accusato di associazione... Non sono un boss, ma non voglio stare qui a ricordare. Accetto di avere scontato, ho accettato il carcere, non è questo il punto».

E qual è il punto?

«Che ho cinque figli non colpevoli di nulla. Che tre vivono con me e uno di loro è minorenne, e soffre pesantemente di questa situazione. Che ho deciso di andare via da là per dare loro una nuova opportunità, la speranza di una vita normale. Perché se tu resti là, i tuoi figli vivono in mezzo ai figli degli al-

tri, di quelli...».

E lei, Coppola?

«A Follonica avevo un mestiere, lavoravo anch'io come artigiano edile. Ci hanno sequestrato tutto, anche i soldi che mia moglie guadagnava facendo le pulizie... Vorrei ricominciare, vorrei un'opportunità. In questa terra che si professa accogliente e di sinistra, che assiste stranieri venuti da lontano, non capisco perché una persona che ha pagato i suoi debiti non possa avere accoglienza, accanto ai suoi famigliari».

Ma come vi guadagnate da vivere?

«Siamo in grande difficoltà, non creda. Lavorano come muratori due dei miei figli. Anche mia moglie e io vorremmo essere messi alla prova, tutto qui».

Accusato da 11 pentiti

Una vita al servizio dei clan camorristici guidati da Sandokan

Egidio Coppola è tra i camorristi di spicco del clan dei Casalesi ed è tra coloro che furono ospitati in varie occasioni dall'insospettabile imprenditore Alfredo Diana, durante la guerra tra diverse fazioni camorristiche.

Con Coppola Diana diede ospitalità, durante la latitanza, anche a Domenico Bidognetti e Luigi Guida.

A Diana, detto "Scarpone", nel febbraio scorso sono stati sequestrati beni per un valore di 18,5 milioni di euro. È stato proprio dopo la guerra di camorra che Coppola, già in carcere, venne assoggettato al regime del 41 bis come risposta dello Stato all'offensiva dei clan.

Nel processo "Spartacus", accusato da undici pentiti, tra cui Dario De Simone, Domenico Frascogna, Franco Di Bona, Coppola risultò tra i boss più vicini a Francesco Schiavone detto Sandokan.

Franco Di Bona, in particolare, con le sue dichiarazioni poi confermate da un altro pentito ha ricordato come Egidio Coppola fosse presente e impegnato nelle attività di appostamento che nel 1991 dovevano portare alla eliminazione di Luigi Venosa.

Ma lei cosa fa?

«Che vuole che faccia? Di sera alle 21 devo essere qui in casa, di giorno ho l'obbligo di restare a Sorbara. Non posso incontrare nessuno che sia "sospetto". Se facessi qualcosa di male ci metterebbero un attimo a scoprirlo e a rimandarmi in carcere».

Ai sindaci che non la vogliono cosa dice?

«Che vorrei incontrarli, che sono state scritte inesattezze, poiché la residenza l'avevo già da queste parti, che mi mettano alla prova...».

E ai giudici che dovranno presto decidere del suo obbligo di dimora?

«Che vorrei restare con la mia famiglia, che la nostra speranza è qui. La speranza di una vita normale, da persone normali».